

DIRETTORE E GERENTE:
NICOLA CILLA

Sede del giornale:

Rua José Bonifacio, 43 — sobrado.

Per corrispondenza:

CAIXA POSTAL 1249 — S. PAULO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

ABONAMENTI UN SEMESTRE
UN ANNO

10\$000
20\$000

DOMENICA, 14 DICEMBRE 1930

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA'
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Il maggior sostegno della "Difesa" è costituito dagli abbonamenti.

I lettori non abbonati compiano questo sforzo di solidarietà al loro giornale: si abbonino!

Gli abbonati che non hanno ancora pagato il 1930, si mettano al corrente.

Gli abbonati in regola col 1930, paghino in anticipo il 1931!

"La Difesa" deve vivere e vincere: aiutatala, sostenetela con tutti i vostri mezzi!

IL PROCESSO BASSANESI PER IL VOLO SU MILANO rivelò al mondo l'azione eroica del movimento "Giustizia e Libertà"

L'apertura del processo Bassanesi a Lugano è stata attesa da una folla imponente che si pigiava contro il cancello d'entrata per occupare il piccolissimo spazio disponibile del pubblico nella sala del Consiglio Comunale, insufficientissima per un avvenimento di così grande interesse. La grandissima parte del pubblico ha infatti dovuto restare sempre fuori dell'entrata, nel cortile e sulla piazza del Municipio nell'attesa irrequieta e irritata, di qualche uscente per tentare di occupare ogni minima parte disponibile.

LE FIGURE DEL PROCESSO

Il passaggio degli imputati e specialmente quello di Bassanesi, è quindi sta-

to accolto da vive manifestazioni di simpatia le quali sembravano anche voler essere un monito per i giudici chiamati a rispondere all'ingrato compito ad essi affidato dall'autorità politica svizzera.

La Corte era composta dal presidente Agostino Soldati, notissimo anche all'estero per aver coperto incarichi di grande fiducia — fra i quali si ricorda la presidenza dei Tribunali misti internazionali — e dai giudici Rumbert, Kirchofer, Brodbeck e Stroebel. Segretario è stato il dr. Pometta. L'accusa è stata sostenuta — per incarico dell'autorità federale — dal Procuratore pubblico avv. Bremo Ballacchi.

Oltre a Bassanesi, Rosselli e Tarchiani figuravano fra gli imputati i com-

pagni Carlo Martignoli di Lodrino, giudice di pace, ed il suo operaio Angelo Cardis; Varesi Eugenio cassiere cantonale; Fiscalini Costantino, impiegato del Dipartimento Costruzioni, e l'aviatore francese Gaston Brabant, compagno di viaggio di Bassanesi fino a Bellinzona.

Fin dagli inizi dei dibattiti è risultata evidente l'impossibilità dell'accusa di tenere in basso un gesto che è invece di una elevatezza irraggiungibile, e tutta la fatica della presidenza per contenere entro i limiti di un processo modesto per contravvenzioni un dibattito che è alimentato da ideali altissimi ed universali.

MORO-GIAFFERI: — Se Bassanesi ha mentito, voi che lo conoscete, potete dire se ha mentito per un'alta necessità morale?

TORATI: — Sì, e non per altro; non può essere per altro.

Su richiesta dell'avv. Borella, Turati parla quindi di Rosselli con l'affetto di un padre. Nel processo subito per la mia partenza clandestina — così conclude — Rosselli parlò, con Parri, le parole che resteranno nelle antologie del terzo Risorgimento. E' un ribelle. Se di questi ribelli ce ne fossero parecchi, la situazione dell'Italia e del mondo sarebbe diversa".

Durante la deposizione, Turati sembra ringiovanito e quando esce lo accompagna la simpatia e l'affetto di tutta la sala.

CARLO SFORZA

SFORZA comincia correggendo l'accusa del Presidente della Corte che lo vuole domiciliato a Parigi; domiciliato a Roma — precisa l'ex-ministro — e vivente per ragioni di studio all'estero, perché nell'Italia fascista non si può studiare!

Tratteggia la figura di Tarchiani, redattore capo del *Corriere della Sera* che — padre di 4 figli — ha preferito l'esilio e la miseria, piuttosto che vendere la sua coscienza al fascismo.

LA REQUISITORIA DEL PROCURATORE PUBBLICO E LA BRILLANTE DIFESA DI MORO GIAFFERI

La giornata di martedì è occupata tutta dalla requisitoria del Procuratore Pubblico e dalla smagliante difesa dell'avv. Moro Giafferi.

L'interrogatorio di alcuni altri testi non porta alcun fatto nuovo nel processo. Degno di nota soltanto il contegno del giovane ticinese ing. Franco Ender, il quale rivendica l'onore ed il dovere, per tutti gli svizzeri, di difendere con la libertà italiana anche quella svizzera, minacciata dalle invadenze fasciste.

La requisitoria del Procuratore Pubblico è stata invece una cosa pietosa: *Libera Stampa* ha scritto che "il Procuratore Pubblico rinnega tutte le tradizioni della Svizzera" pur avendo dovuto riconoscere l'onorabilità degli imputati.

A conclusione della lunga requisitoria il Procuratore Pubblico ha domandato:

Per Bassanesi Giovanni la condanna a 5 mesi di detenzione, a 1000 franchi di multa e al bando dalla Svizzera per tutta la vita;

Tarchiani e Rosselli a 14 giorni, 500 franchi e 10 anni di bando;

Brabant, 10 giorni, 300 franchi di multa e 5 anni di bando;

Martignoli, 14 giorni e 300 franchi di multa;

Fiscalini e Varesi, 8 giorni e 200 franchi di multa;

Cardis, assolto per insufficienza di prove.

Le multe non pagate entro 3 mesi siano commutate in pena corporale in ragione di 10 franchi al giorno.

L'ARRINGA DI MORO GIAFFERI

Sorge ora a parlare l'avv. Moro Giafferi la cui arringa smonta tutta l'artificiosa accusa che crea un vero mostro giuridico di un complotto... contravvenzionale.

Egli dimostra che Bassanesi non ha violato le norme per gli atterramenti. Una sola disposizione egli ha violato: quella dell'iscrizione dello sconosciuto sul libro di bordo.

E Moro Giafferi precisa:

Se si tratta di contravvenzione, gli altri non c'entrano. E se si tratta di delitto voi avete la fortuna di avere nel

dere la sua coscienza al fascismo.

Tarchiani e Rosselli e l'ascetico Bassanesi — continua Sforza — appartengono a quel tipo di italiano che ricorre spesso nella nostra storia e che tanto più concepisce il dovere come sacrificio e come religione quanto più infierisce un certo tipo opposto, tutta retorica, che appare in periodi di temporaneo abbassamento morale.

Se gli imputati appaiono colpevoli di violazioni formali di leggi o regolamenti, non bisogna dimenticare che ciò fu perché ogni mezzo era stato loro tolto di esprimere il loro pensiero in Italia. Se così non fosse, il mio rispetto della legge è tale che non sarei venuto a deporre in loro favore.

Depongo in loro favore anche perché conosco tutto il loro pensiero. Come me questi conspiratori, che espirano all'aria aperta vogliono la libertà e la grandezza d'Italia in una Europa organizzata fuori di pericoli di guerre.

Fedeli alle tradizioni più sacre del nostro Risorgimento essi vedono come me compromessa e offesa l'idea stessa di patria quando la si abbassa a strumento di una fazione.

Essi sono dei patrioti che servono l'Italia cogli stessi ideali che in questa terra libera costituiscono un sacro dovere per ogni cittadino.

LA DIFESA RIVENDICA ALLA SVIZZERA IL DOVERE ED IL VANTO DI DIFENDERE I PRINCIPI DI LIBERTA' E DI DEMOCRAZIA

La giornata di mercoledì si apre con la difesa dell'avv. Tarchiani che ha il facile compito di mettere fuori causa Cardis, la cui innocenza è stata riconosciuta anche dall'accusa. Ma l'avv. Tarchiani, come farà poi l'on. Celio per Martignoli, l'avv. Raschini-Orelli per Varesi, l'avv. Guglielmotti per Fiscalini e l'on. G. B. Rusca per Tarchiani, rivendica alla Svizzera il diritto di difendere la libertà e la democrazia come principi universali e di onorarne quindi i suoi combattenti.

Il compagno Borella insorge contro i bandi chiesti dal Procuratore Pubblico, ricordando che vi fu un uomo bandito dalla Svizzera per il quale il Governo federale doveva ritirare il decreto, perché il bandito era diventato capo di un Governo...

Rileva ancora l'artificiosità dell'accusa, si unisce alle campagne dei colleghi contro il Procuratore Pubblico per la maniera con cui ha trattato gli imputati, e chiude dopo aver segnalato alla ammirazione dei giudici e del mondo le gesta e la condotta di Bassanesi, Rosselli e Tarchiani.

IL PROCESSO E' FINITO

Ancora il presidente avverte che la Corte si riunisce giovedì per discutere i quesiti e venerdì sarà letta la sentenza.

La sala sfolla un pó delusa perché attendeva la fine del processo per mercoledì o giovedì ed i commenti più svariati corrono sulle bocche di tutti.

Si è perfino detto che il prolungo del processo era dovuto al desiderio di impedire che Bassanesi, liberato, potesse intervenire al banchetto organizzato in

O voi ammetterete la contravvenzione, e i compagni di Bassanesi non c'entrano, o voi stabilite il delitto. E dovete stabilire il movente e il dolo. E questo dolo non l'avete, e io vi sfido a trovarlo.

Rilevata poi l'ipotesi dell'accusa la quale mentre mostra di non voler rimproverare a Bassanesi il volo su Milano, vuole concludere per questo, il brillante avvocato parigino ricorda l'atteggiamento della Svizzera, nell'episodio di Luigi Filippo contro Luigi Napoleone — diventato poi Napoleone III — e si avvia alla conclusione dicendo:

Voi signor presidente mi avete rattristato rimproverando a Bassanesi di aver negato e di aver detto menzogne. Ma al Procuratore Pubblico che ama fare scandali psicologici appropiati anche un'analisi dello stato d'animo di questo giovane. Di che cosa si preoccupava egli, in verità? Non dei rischi corsi, non delle ferite non delle catene, ma della impossibilità in cui poteva esser messo di continuare la sua battaglia di riconquistare a volare, di battersi coi suoi compagni per la libertà del suo paese, contro coloro che l'opprimono.

E in una perorazione che raggiunge le più elevate e nobili vette dell'eloquenza, il grande oratore del foro parigino chiude bollandò il regime fascista e inneggiando alla libertà ed alla fratellanza dei popoli, freneticamente applaudito dal pubblico che lo aveva seguito con religiosa attenzione.

Con l'arringa di Moro Giafferi, si chiude la giornata di martedì, poiché Giafferi deve partire immediatamente per Parigi. Una folla di popolo lo accompagna infatti alla stazione al grido di Viva Giafferi! Viva la Francia! Viva l'Italia libera!

LA MITE SENTENZA

Ma venerdì, finalmente, ecco la sentenza! La quale accerta, unicamente, la semplice contravvenzione ai regolamenti dei traffici aerei. In base a ciò, condanna:

GIOVANNI BASSANESI a quattro mesi di prigione, al pagamento di duecento franchi di multa, ordinando pure il sequestro dei resti dell'apparecchio.

E assolve:

Tutti gli altri imputati. Cioè il prof. Carlo Rosselli, il dott. Alberto Tarchiani, i cittadini svizzeri avv. Carlo Martignoli, giudice di pace in Lodrino e... complice di Bassanesi; Angelo Cardis, operaio del Martignoli; Eugenio Varesi e Costantino Fiscalini, impiegati governativi, e il cittadino francese Gaston Brabant, aviatore.

Praticamente, la sentenza è stata di assoluzione anche per lo stesso Bassanesi perché, avendo già egli compiuto anche più dei quattro mesi di carcere cui è condannato, è stato immediatamente posto in libertà. Alla sua uscita dal carcere, una grande massa di italiani, cui si è unita la stessa cittadinanza svizzera, ha fatto all'eroico Bassanesi una entusiastica dimostrazione di simpatia.

L'interrogatorio degli "imputati"

GIOVANNI BASSANESI

Fra il presidente e Bassanesi si svolge infatti un dialogo difficilissimo, dal quale risulta che l'idea di volar su Milano prese corpo a Bellinzona, il giorno nove luglio. Che il volo doveva essere eseguito partendo da un campo privato per evitare qualunque indiscrezione. Che Bassanesi non conosceva la disposizione svizzera che vieta la partenza da un campo privato, e che a Parigi aveva studiato la convenzione franco-Svizzera e non aveva trovato questo divieto, che in Francia del resto non esiste.

Ad ogni modo — afferma Bassanesi — se avessi conosciuto la disposizione che vietava, avrei ugualmente eseguito il volo come l'ho eseguito; per non compromettere la buona riuscita.

Il presidente vorrebbe tuttavia trovare delle complicità impossibili in un'impresa la cui sola possibilità di riuscita era la segretezza per cui l'interrogatorio si svolge sulla visita al campo di Lodrino sui contatti con gli imputati Martignoli Cardis, ecc. Si vuole pure scoprire ad ogni costo chi fu l'ignoto compagno di Bassanesi nel volo su Milano, ma l'accusato su questo punto si trincerava dietro alla promessa fatta alla associazione di *Giustizia e Libertà* e non è disposto a far nomi.

Si tenta allora di svaloriare il gesto di Bassanesi coll'imputargli le contraddizioni esistenti fra la versione odierna e le precedenti, che farebbero di lui un mentitore invece che un eroe o un apostolo, ma Bassanesi risponde che non ci tiene ad essere né eroe, né apostolo, lieto soltanto di aver obbedito al suo ideale di libertà senza preoccuparsi della sua persona senza tradire i suoi compagni, facendone i nomi al Tribunale.

ALBERTO TARCHIANI

Finito l'interrogatorio di Bassanesi, tutta l'attenzione viene concentrata sulle deposizioni di Tarchiani e di Rosselli e su quella a difesa di Filippo Turati e Carlo Sforza.

Tarchiani è preciso e di una chiarezza cristallina. Racconta come s'è deciso il volo e come esso sia stato anticipato da circostanze imprevedute e favorevoli. E continua:

"Sono onorato di essere accanto a Bassanesi, e grato a lui. Non solo perché egli è un eroe, per quanto ha fatto nel volo, ma per tutta la sua passione e la sua vita, tutti i sacrifici fatti per poter imparare a volare, per poter lotare, recandosi a piedi al campo per risparmiare perfino i mezzi di trasporto. E sono riconoscente al Ticino, terra sacra di libertà, che ha permesso di fare questa azione, rimanendo fedele alla sua tradizione. Abbiamo trovato amici e ricordi e aiuti, ciò che dimostra come gli

italiani possano vivere liberi in istituzioni libere. In un vostro monumento abbiamo letto: "Liberi e Svizzeri". Noi vogliamo credere che si possa essere "Liberi e Italiani" e per questo combattiamo". Poi Tarchiani continua:

Il presidente ha detto che non è atto disonesto scendere con un aeroplano in un prato, ma ha parlato di situazione difficile col Governo fascista d'Italia. Io ripeto che ho compiuta opera umana e la Svizzera avrebbe potuto, senza comprometterci, continuare la sua tradizione di libertà".

CARLO ROSSELLI

Entra Carlo Rosselli, sempre sorridente. Conferma la deposizione Tarchiani sul progetto di volo e aggiunge di essere stato lui ad insistere presso Bassanesi perché si esercitasse nel volo.

Passando poi dai fatti ai motivi del gesto, Rosselli ha spunti di calda eloquenza che trascinano il pubblico. Egli dice:

— Mi si permetta di chiarire qualche punto. E resterà nei limiti. Con Tarchiani, Bassanesi e migliaia di altri italiani che si battono per riportare l'Italia alla libertà e alla civiltà, lottiamo per conquistare, come dice la dichiarazione di *Giustizia e Libertà*, una Italia libera, democratica repubblicana, nell'Europa liberale.

Da bimbo mi hanno fatto amare Tell, che combatte il tiranno Gessler.

Io avevo una casa, me l'hanno devastata: avevo un giornale, me l'hanno soppresso; avevo una cattedra, me l'hanno tolti; avevo amici e maestri — Amendola, Gobetti, Matteotti —, me li hanno uccisi.

LE DEPOSIZIONI TESTIMONIALI

Segue il colonnello Ister, il quale dovrebbe deporre contro Bassanesi per l'atterramento sul prato di Lodrino, ma finisce per fare una figuraccia di fronte alle precise domande di Moro-Giafferi, il quale rileva che mentre la Corte sta giudicando un pilota straniero — e vi è una pena che arriva ad un anno — perché non sa se Lodrino era o no un campo, vi è il perito, rappresentante dell'aviazione svizzera, che non sa quello che si imputa di non sapere ad un pilota straniero.

FILIPPO TURATI

Entra ora Filippo Turati, accolto da un'ondata di simpatia. Il pubblico che gremisce le tribune non può restare insensibile di fronte a questo vegliardo che affronta i disegni di un viaggio facinorosissimo per compiere un dovere di solidarietà e di affetto.

Filippo Turati traccia la figura di Bassanesi nello sfondo dell'esilio e della situazione italiana. Il suo spirito è caratterizzato da questo: quando volle

Per difendere il mio paese e la dignità ho sofferto galera e domicilio coatto. Noi lottiamo, oggi, con lo stesso spirito col quale lottarono gli svizzeri, contro uno Stato che usa di tutte le armi. Noi pensiamo al gesto umano: due giovanissimi portavano in sintesi le parole che racchiudono la Costituzione svizzera...

PRESIDENTE: — Ma voi siete per l'insurrezione, non per la legalità!

ROSSELLI — Ad un giurista come il presidente io ricordo la norma morale che deve ispirare la legge e il diritto all'insurrezione, quando il popolo è privato della sua libertà. Non ci sarebbe libertà inglese e svizzera se non ci fosse stata insurrezione.

Nel compiere questo gesto abbiamo violato una norma di diritto aereo svizzero. O non agire per la conquista dello Stato di diritto che deve calpestarlo lo Stato di diritto che deve rovesciare o violato coscientemente — una norma di diritto aereo. E noi continuiamo la nostra lotta: andremo in galera in Italia, in Francia, in Svizzera, dappertutto, e crediamo di servire con questo non solo la causa italiana, ma anche quella della civiltà europea".

A Rosselli seguono Martignoli, Cardis, Varesi e Fiscalini, i quali, pur riconfermando di aver ignorato gli scopi del volo affermano che avrebbero fatto, con maggior entusiasmo, quanto viene loro imputato se avessero saputo che si trattava di un gesto per la lotta contro il fascismo.

Le deposizioni di questi imputati non sembrano trovare il favore del Procuratore pubblico, il quale solleva nuovi incidenti, calmati per l'intervento pronto del presidente.

LE DEPOSIZIONI TESTIMONIALI

imparare a spese dei suoi pasti, a volare, soffriva del male d'aria. Continuò fino a sforzarsi. Quando volò, lasciò il paracadute per avere un maggior numero di manifestini. In questo medesimo di fascismo, egli segue uomini d'azione, lotta, con la speranza e la fede di tutti. E' inciampato in una contravvenzione, pagherà. Ma ritornerà a combattere perché la sua fede lo comanda.

PRESIDENTE — Ma Bassanesi ha detto una bugia nell'istruttoria.

MORO-GIAFFERI: (a Turati) — Se voi avete 25 anni, se vi foste trovato al posto di Bassanesi, ferito; se la necessità vi avesse spinto a mentire per cercare di non compromettere i vostri compagni o per ritornare al combattimento, avreste mentito?

TURATI (con forza): — Sì! Oggi dobbiamo essere disposti a tutto. Ci troviamo di fronte ad una dittatura che combatte con tutte le armi. Una menzogna può salvare chi cadrebbe sotto i colpi del fascismo.

dall'Italia in catene

LA CENSURA NELLE POSTE ITALIANE

MILANO, novembre. — Ormai neppure il governo osa più negare l'esistenza della censura sulla corrispondenza postale, esercitata dalla apposita milizia. A proposito di vari processi contro antifascisti, la stessa stampa fascista ha dato notizia di tale censura, per quanto ufficialmente, non più di pochi mesi or sono, il governo ne smentisse l'esistenza.

Ma quello che ora si scopre è ancor più grave. La milizia postale non solo sorveglia la corrispondenza tra cittadini italiani all'interno o dall'estero in Italia e viceversa. Essa viola anche i sacchi della posta estera in transito sul territorio italiano e diretta in altri paesi.

Ad esempio una lettera raccomandata, spedita da Chiasso alla redazione del giornale jugoslavo *Politika* di Belgrado, non è giunta a destinazione. Altra corrispondenza diretta al medesimo giornale da Chiasso non è giunta o è pervenuta con tracce di violazione.

Cio' è in contrasto con le disposizioni dell'Unione Postale Universale ed è una violazione di tutte le norme che regolano il servizio postale internazionale nel mondo intero.

Nessun paese, neppure la Cina o l'Abissinia, si era finora reso colpevole di tale violazione.

Aggiungiamo che da qualche tempo, valendosi di apparecchi speciali, la milizia postale fascista apre anche le lettere raccomandate e assicurate, per quanto chiuse con i più perfetti sigilli.

POVERO "CORRIERE"!

MILANO, novembre. — E' ormai noto che Mussolini, liquidando il Turatello, gli aveva promesso in compenso nientemeno che la direzione del *Corriere della Sera*.

L'ex reporter della Provincia di Brescia avrebbe avuto così un buon boccone. Ma Mussolini aveva fatto i conti senza Farinacci, l'eterno rivale del Turatello, che a tale annuncio avvertì senz'altro il "duce" che egli avrebbe, per rappresaglia, pubblicato all'estero tutti i documenti che riguardano l'attività ladresca di "nostro fratello" Arnaldo e della famiglia Mussolini in genere. Tali documenti sono in luogo sicuro, e servono a Farinacci per ricattare lo stesso Mussolini.

E' così che Mussolini ha dovuto rinunciare a dar la direzione del *Corriere* al Turatello.

Resta a vedere se l'avrà Farinacci, e se il Turatello, per caso, non abbia dei documenti anche lui per ricattare...

LUTTI DELL'ANTIFASCISMO

In queste ultime settimane, il nostro movimento è stato colpito da due gravi perdite: a S. Paolo si è spento il nostro fedele abbonato POMPILIO GENNARI; a Buenos Aires è morto il cognato del nostro amico Ildel Monachesi.

Alle famiglie, così duramente provate dalla sventura, giunga il saluto accorato della DIFESA e la più sentita espressione delle nostre vive condoglianze.

AI NOSTRI ABBONATI E LETTORI DI CAMPINAS E JUNDIAHY

Avvertiamo i nostri abbonati e lettori di CAMPINAS e JUNDIAHY che il nostro amico e compagno UGO SCALABRINO è regolarmente incaricato dalla Direzione e Amministrazione della "Difesa" per la riscossione di abbonamenti, annunci e quant'altro fosse destinato al nostro giornale.

L'amico Scalabrino presenterà, su biglietto intestato e timbrato della "Difesa", a firma del nostro Direttore, la necessaria autorizzazione per adempiere al suo incarico nei prossimi giorni.

Esortiamo gli abbonati e i lettori a voler compiere il loro dovere, e facilitare il lavoro al nostro esattore perché, tanto più presto egli potrà sbrigarsi, tanto meno gravi saranno le spese che LA DIFESA va sostenendo per questo servizio di esazione nelle località dell'interno.

L'AMMINISTRAZIONE.

PER RISOLVERE LA CRISI...

MILANO, novembre. — L'altro giorno, mentre un agente di cambio stava contrattando un affare in borsa, due poliziotti in borghese gli si avvicinarono e lo traevano in arresto, sotto l'accusa di aver provocato dei ribassi con la vendita di azioni in suo possesso.

Un altro agente di cambio è stato chiamato in prefettura e minacciato dal prefetto in persona di gravi provvedimenti, anzi senz'altro del confino, se... non riuscirà a far andar meglio gli affari della borsa.

Nel medioevo si minacciavano gli stregoni del rogo perché facessero cessar la carestia o le epidemie.

Il sistema mussoliniano non è gran che differente.

BELLONI AL CONFINO

MILANO, novembre. — Veramente l'ex podestà di Milano, riconosciuto

to come concussore e ladro, dovrebbe essere in galera da un pezzo. Tuttavia è già molto se, a scopo di bassa demagogia, ora lo si mandi al confino.

Belloni, occorre ricordarlo, ha operato la sua laderie in perfetto accordo sia con Arnaldo Mussolini, sia con l'ex ministro Volpi. E' certo Belloni non starà zitto, a meno che Mussolini non si sia già accordato con lui per riabilitarlo a breve scadenza.

Occorre pure ricordare che il Belloni è ancor oggi ufficialmente rappresentante dell'Italia alla Società delle Nazioni.

Povera Italia!

LA CRISI DEL TEATRO

ROMA, novembre. — Quasi tutti i teatri italiani, compresi quelli delle città maggiori, sono chiusi. I cinematografi sono ridotti a un terzo.

Ma la crisi economica è tale, che anche gli ultimi teatri aperti minac-

Alle porte d'Italia: La montagna

II
(Dalla stazione-frontiera di Modane)

Per il turista tedesco, inglese o di qualsiasi altro paese libero, le Alpi — con le loro praterie, le loro rocce, i loro ghiacciai, i loro sentieri arrampicanti fra gli abeti, le loro guglie erte verso l'infinito — sono un mondo di forza e di bellezza; un mondo infinitamente vario, ove il corpo e lo spirito si ritemperano al contatto con la natura in uno sforzo perfettamente equilibrato e largamente ricompensato dall'aria, dal sole, dalle fantastiche visioni delle albe, dei tramonti e persino degli stessi uragani; dalla voce dei ruscelli e delle cascate, come dal solenne silenzio dei valichi e delle vette deserte: un paese di sogno, predestinato al libero gioco dello sport, del pensiero, dell'amore.

Per gli italiani oppressi, oggi, le Alpi sono, anzitutto e soprattutto, la via della Libertà. La sola via, quasi. Anche il mare, invero, è stato teatro di alcune evasioni storiche; quelle di Turati e di Cianca nel 1926, quella di Labriola nel 1927, quella di Rosselli, Lussu e Nitti nel 1929. Anche donne e bambini sono passati, di quando in quando, per vie più facili, approfittando della corruttibilità che caratterizza tutte le milizie mercenarie e tutte le polizie dei regimi autocratici; ma interrogate la quasi totalità delle migliaia e migliaia degli emigrati politici che hanno lasciato l'Italia dal tragico novembre 1926 ad oggi, soprattutto gli oscuri e i poveri, quelli che non potevano pagarsi il lusso di un canotto-automobile o comprare la complicità di un pezzo grosso del fascismo: "Come siete fuggiti dall'Italia?" La risposta sarà sempre la stessa: "Dalla montagna".

La montagna, grande, immensa, benefica e anonima: la montagna che circonda l'Italia lungo milleducento chilometri e ne sbarra quasi il cammino per via di terra; la montagna dagli accessi infinitamente vari, lunghi e difficili; la montagna dai mille rifugi e dai mille ostacoli che ritardano e sviano i più abili e sperimentati persecutori; la montagna che invano semina mercenari sorveglianti, poi che sempre vi sono rocce o ghiacciai insuperabili per coloro che non sono avimati dal desiderio eroico e disperato di libertà; poi che vi sono sempre delle nebbie o delle nebbie che avvolgono il fuggiasco; poi che vi sono sempre, sotto il riale aspetto delle guide o dei contrabbavieri, dei cuori d'uomini abituati magari a mettere a prezzo il loro coraggio e la loro forza, ma che non esitano ad affrontare, senza miraggio di guadagno, i passaggi più difficili, per aiutare l'uomo povero, che cerca la libertà. Insomma, la montagna: la montagna discreta e segreta, che non tradisce il fuggiasco né i suoi protettori, perché le sue vie sono infinite, e le stesse tracce dei passi umani sono ben presto ricoperte dalla neve o cancellate dal sole.

Il giorno in cui ogni emigrato potrà raccontare la sua fuga, sarà tutta una epopea di realtà leggendarie, che conterà le vallate, i colli, le vette delle Alpi; e i bimbi delle generazioni prossime apprenderanno gli episodi dei più drammatici passaggi, e si faranno del

nostro dramma d'oggi, così pieno di miserie e di tristezze ma elevato dalla forza morale di una grande idea, una concezione grandiosa e luminosa, vera e poetica nel tempo istesso. Per il momento, queste migliaia e migliaia di passaggi, degni di leggenda, non hanno ancor nome, non hanno ancora storia. L'emigrato vi dirà semplicemente: "Sono passato dalla montagna"... non altro.

Perché in Italia, in questo anno della grazia fascista, c'è la fame. E, poi che l'emigrazione al contagocce, tollerata, legittimata, regolamentata, l'emigrazione con passaporto e contratto di lavoro è insufficiente ai bisogni di lavoro e di pane di molte regioni, era inevitabile che una emigrazione clandestina, d'importanza sempre crescente, si organizzasse, trovasse i suoi passaggi, offrisse al mercato francese altre centinaia, altre migliaia d'uomini.

Essi passano talvolta a grosse carovane, a traverso varelli incredibilmente difficili. Non vi sono soltanto uomini validi; talvolta anche donne coraggiose, spesso col loro bambino al petto, che hanno deciso di raggiungere ad ogni costo il marito già emigrato in Francia. Ho visto anche ragazzi di otto-dieci anni, dagli occhi infiammati, quasi accecati dai riflessi dei ghiacciai, dai piedini sofferenti di congelazione; ho visto ancora uomini, che non avevano esitato a dar la scalata a piedi alti più di tremila metri, senza l'indispensabile costume da montagna, il maglione di lana — oh, troppo cari per l'emigrante affamato — e calzati semplicemente delle loro vecchie scarpe di campagnoli...

Arrivano in basso, ai posti di frontiera, estenuati, quasi inebetiti, spesso affamati.

Qualcuno, forse, non era del tutto nuovo alla montagna e aveva potuto sostenere nei momenti difficili il compagno svenuto o portare a spalle il ragazzo terrorizzato...

Uno su dieci possiede qualche centinaio di lire, le cambia, aiuta i suoi compagni. Ma tutti non hanno che una idea fissa, lavorare, lavorare. Non domandano pane, alloggio, denaro; domandano solo lavoro.

Sono dominati dall'incubo della disoccupazione, della povertà oziosa. Ce n'è che da tre anni non han potuto lavorare, e da tre anni aspettavano invano un passaporto che la politica della "Grande Italia" loro rifiutava. E vi sono giovani, appartenenti a famiglie di piccoli proprietari che ancora potevano assicurare loro la zuppa e il bicchier di vino tutti i giorni, i quali tuttavia non sopportavano più l'idea di dover continuare a vivere a carico dei loro vecchi, di togliere forse un pezzo di pane ai fratelli minori, di non poter esercitare il mestiere che appreso nella speranza di un migliore avvenire.

La religione del lavoro è alla base di tutta la loro psicologia, è la chiave della loro anima. Non ho mai visto uno di questi emigrati domandare l'elemosina. Ma in tutti è lo stesso discorso, la stessa mentalità: "Procuratemi del lavoro!" — Quale? — "Non importa: posso fare il gioielliere, il fabbricante d'ombrelli, il cuciniere, il mecca-

ciano di chiudere. Una commissione di impresari teatrali s'è riunita a Roma per chiedere provvedimenti al governo.

Il governo è stato consigliato a "imporre" ai comuni maggiori di sovvenzionare i teatri e di coprirne il deficit. Solo in tal caso sarà possibile dar qualche spettacolo in Italia nel prossimo inverno.

ALLA FRONTIERA DELL'IMPERO

VALLORBE, novemb. — La gendarmeria svizzera di Vallorbe è stata rinforzata di quindici uomini in seguito all'ordine del Governo francese di respingere tutti gli emigranti italiani.

Tutti i treni provenienti dall'Italia conducevano dozzine di emigranti sprovvisti di passaporto o di contratto di lavoro, che tentavano in tutti i modi di penetrare in Francia.

Malgrado che fossero stati avvertiti dalla polizia svizzera che sarebbero stati respinti dalla frontiera francese, vollero tentare di proseguire.

Scene strazianti si sono svolte a Domodossola, dove gli infelici vennero riportati. I poveretti si inginocchiavano davanti agli agenti doganali, i quali proprio, questa volta, non sapevano che cosa fare.

NON COSTERA' NULLA ... SALVO LA SPESA

Apprendiamo da una nota Italcable diramata alla stampa coloniale che il *Giornale d'Italia*, in un articolo, ha dimostrato e documentato come e qualmente il raid aereo non comporterà nessun gravame sul bilancio dello stato.

Infatti, osserva sempre il competentissimo *Giornale d'Italia*, le spese del raid saranno puramente, semplicemente e solamente le seguenti: 1.°) costo degli apparecchi; 2.°) carburante per gli otto esploratori; 3.°) combustibile per gli apparecchi; 4.°) indennità di trasferta agli ufficiali e personale.

Come si vede, meno tutte queste spese, il "raid" non costerà proprio nulla.

Sarebbe come dire che tutto è gratuito... in Italia. Un vestito lo si ha per niente, dopo pagato appena appena la stoffa, le fodere e la fattura; un prauzo, vi è offerto gentilmente, saldando solo il conto; la casa vi è concessa di grazia, bastando la formalità del pagamento dell'affitto.

DOLCE STIL NOVO

Non sappiamo a quale degli interessanti movimenti artistici dell'era nuova appartenga il sig. Nivellini, — il quale dev'essere certo un'autorità delle lettere e del giornalismo fascista, poi che la sua firma appare in corrispondenze di prima pagina del *Corriere della Sera* — se a quello di "strapaes" o all'altro di "ultracittà" (crediamo si chiamino così).

In ogni modo a noi non preme tanto di attribuire al sig. Nivellini una scuola letteraria, quanto, specialmente, di porre in giusto rilievo i suoi pregi letterari.

Udite, udite come descrive l'ingresso del corteo nuziale di Giovanna e Boris alla chiesa di Assisi:

"Il grande portale della Basilica ingoia ora la splendida schiera di personaggi, che vi accedono procedendo a due a due. Vittorio Emanuele ha a fianco la figlia, e l'adduce a quella soglia, che varca ora... ecc. ecc."

Ecco, quel povero Vittorio Emanuele, quella figlia e quella splendida schiera di personaggi, "ingoiati" dal grande portale... via, è forte!

Sarà strapaes, ultracittà, fascismo letterario, tutto quel che volete. Noi non sappiamo; ma dell'autore di questa roba, sappiamo una cosa sola: che è un grande bestione!

E poi, nello stesso numero del *Corriere* — «etaoin etaoin etaoin non firme, un'altra corrispondenza, una rivista — finalmente un po' di pudore! — con tanti e tanti fioretti — siamo nella città di S. Francesco — dei quali un'ulo offriamo ai lettori. Il giornalista fascista voleva spiegare, poveretto, che il re, conducendo all'altare la figlia e dandole il braccio era invero da tanta tenerezza, che, per un momento, il suo viso lasciò trasparire non più il solenne aspetto regale, ma soltanto l'espressione del papà, del buon papà.

Concetto semplice a rendersi, evidentemente. Eppure, sapete cosa ha scritto invece quello sciagurato di "giornalista" fascista? Molto semplicemente, molto chiaramente nientemeno che una offesa al re:

"Il Re, che le dà il braccio (a Giovanna) ha un'espressione piena di paterna tenerezza, quale raramente si vede nelle comparse ufficiali del Socrano: si direbbe che, in quel momento, egli si senta soltanto un papà qualunque..."

Noi, antimonarchici, non ci eravamo mai sognati di andar a pigliare il col re, come persona privata, padre di famiglia, e chiamarlo un papà qualunque. Evidentemente, agli "scrittori" fascisti, tutto è permesso.

E' permesso perfino — è Cesco Tomaselli che firma: chi sa, un altro pezzo grosso del giornalismo fascista — di riferire che dei frati hanno, parlando nel suo stesso dialetto romagnolo, insultato il duce! Infatti: "E' di buon umore, il duce: poco dopo nella Basilica Inferiore, terrà circolo in mezzo ai frati, e si sentirà da più d'uno apostrofare in romagnolo".

E il duce si è lasciato apostrofare! Era di buon umore e, forse, ad Assisi, respirava l'anima del Poverello, quindi animato da sensi di umiltà e disposto al perdono: sarà così? A meno che — ciò che è molto più probabile — quello sciagurato di Cesco Tomaselli non conosca il significato della parola "apostrofare".

Nel quale caso, lo classifichiamo tra i fortunati e nutriti somari di Strapaes, ospitati nelle capaci stalle del *Corriere della Sera*, allegramente raglianti, su la ripiena greppia, le note del "Novocento", il dinamico programma dell'arte fascista: hi-hó! hi-hó!

.....

fari, dall'altra parte della montagna. La conseguenza è che la gente non va e non esce dall'Italia che sempre meno numerosa che le stazioni climatiche dei paesi liberi vedono aumentare la loro clientela, mentre dall'altra parte delle Alpi lo straniero è divenuto una mosca bianca, che gli autocarri di turismo oltrepassano quasi vuoti i posti italiani di frontiera, che una grande nazione di più di quaranta milioni d'abitanti va sempre più isolandosi nella maestosità cerchia della sua montagna.

Ma la tirannia non può indefinitamente comprimere la vita; e la vita, compressa, riprende ogni giorno con sempre maggior slancio, proprio a traverso la montagna stessa, le luminose vie della libertà!

ARMANDO ZANETTI.

nico di precisione; ma posso anche lavorare la terra, far lo sguattero o il muratore; e nel peggior dei casi, il manovale; gli è che, veda, non conosco la lingua, ma appena saprò cavarmela un poco mi arrangerò io stesso; ho tre figli a casa che aspettano, ho dei debiti da pagare, la legna da comprare per l'inverno prossimo, e mia moglie non ha un soldo; vorrebbe lavorare, e non c'è lavoro..."

"Se non c'è niente di meglio, farò il muratore o il terraziere": l'italiano ha la costruzione nel sangue; sia che non abbia mai appreso un mestiere, sia che egli eserciti il più difficile dei mestieri, egli saprà sempre lavorare alla costruzione di una strada o di una casa; e dovunque troverà compagni e imprenditori della sua lingua e fors'anche della sua regione, della sua stessa località. Inutile dire che non passano tre giorni prima che il "lupo", disceso famelico dalla montagna, non sia al lavoro, su una strada, in una officina, in una bottega. Dopo una settimana, comprerà un berretto nuovo, dopo altre due, manderà alla famiglia le prime cinquanta lire; tre mesi dopo, avrà dimenticato lo spettro della miseria e non penserà ad altro che a far uscire d'Italia quelli che dovette lasciarvi.

Appena discesi dalle montagne, i "lupi" non vogliono occuparsi di politica; non dicono altro che "non c'è lavoro, non c'è lavoro"; non si dimostrano né fascisti né antifascisti, sospettano ovunque delle spie, temono che una sola parola, riferita ai "gerarchi" della loro località, possa compromettere le loro famiglie restiate laggiù. Poi, a poco a poco, si sbrigliano; vi dicono che i fascisti cominciano a chiudere un occhio e anche tutti e due sulle partenze clandestine.

Il pericolo sta nella montagna, quelli di lassù (le camicie nere, non i doganieri e neppure i carabinieri) sono delle bestie selvatiche; se scoprono qualcuno che tenti passare fuor dalle strade consentite, sparano. Fra gli emigranti, soprattutto fra gli "isolati", ne cade sempre qualcuno; altri però sono armati e sparano per primi; altri ancora sono sorpresi dai carabinieri, ma in tal caso se la cavano con sei mesi di carcere se non sono — beninteso — sospetti dal punto di vista politico.

Finalmente, poi, vi sono anche state carovane d'emigranti che hanno giocato tutto per tutto, decisi a passare in massa, senza passaporto, per vie ordinarie, decisi a battersi coi fascisti, con o senza armi; in questi casi, pare che le camicie nere, benché armate, non abbiano osato sparare; chi sa, un ultimo resto d'umanità in gente che, in fondo, è essa stessa composta da disoccupati... che hanno trovato un impiego più o meno vergognoso, ma ben remunerato; o, fors'anche, il timore di uno scontro, fra essi, quattro o sei militi armati, e quaranta-cinquanta uomini disarmati, ma risolti, ad ogni costo, a saltar loro alla gola.

Così, la corsa verso il lavoro, verso il pane, minaccia di rompere quella catena di rendere la montagna inaccessibile agli italiani.

La necessità economica sarà dunque

negli organismi dell'emigrazione italiana

FEDERAZIONE REPUBBLICANA ITALIANA IN BRASILE

CONGRESSO DEL PARTITO

La Direzione ha deliberato di riunire il Congresso annuale ad Annemasse (Haute Savoie) per il 10 e 11 Gennaio 1931.

L'ordine del giorno — che è provvisorio e potrà essere completato con l'aggiunta di quegli argomenti che gli amici vorranno proporre, è il seguente:

- a) Relazione Amministrativa;
- b) Relazione della Direzione sull'attività politica svolta dal Congresso di Parigi ad oggi;
- c) Situazione politica (Azione in Italia, Azione Antifascista all'estero);
- d) Azione internazionale contro le dittature.

Secondo le norme statutarie il Congresso, esaurita la discussione dell'ordine del giorno procede alla nomina della Direzione.

Al Congresso possono inviare i propri delegati tutte le sezioni che hanno prelevato le tessere del 1930.

La Direzione, quindi, rivolge caldo appello a tutti gli iscritti perché collaborino con tutte le loro forze, alla buona riuscita del Congresso.

Agli amici delle Sezioni lontane di America raccomandiamo di presentare subito le loro proposte alla Direzione e di provvedere alla loro rappresentanza in tempo utile.

GRANDE MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE

Durante i giorni del Congresso, si svolgerà ad Annemasse una grande manifestazione di "Giovane Europa", delle democrazie repubblicane, che dovrà affermare il nostro Partito anche sul campo internazionale.

Alla manifestazione — che si svolgerà a cinque minuti da Ginevra, sede della Società delle Nazioni — hanno già aderito eminenti uomini politici di parte spagnola, francese, portoghese, tedesca, ecc.

Il Segretario Politico,
On. Clapriano Facchinetti.

A norma della presente circolare, ricordiamo a tutte le Sezioni repubblicane in Brasile di riunirsi al più presto per nominare il loro delegato al Congresso e provvedere — per quelle che ancora non l'hanno fatto — al ritiro delle tessere del 1930.

Per le tessere, preghiamo gli amici dell'interno di rivolgersi alla Segreteria della Federazione Repubblicana in Brasile Rua José Bonifacio 43 sobra, S. Paulo, così pure di comunicare i nomi dei delegati al Congresso e le proposte da inoltrare alla Direzione del Partito.

Il Comitato Federale ha inoltre iniziata una sottoscrizione pro-spese del Congresso di Annemasse. Le sezioni e gli amici del Brasile che non hanno a loro carico le forti spese di rappresentanza diretta al Congresso, debbono contribuire anche finanziariamente sia per la riuscita del Congresso e sia per la manifestazione repubblicana internazionale di Annemasse.

Le quote di sottoscrizioni debbono essere rimesse a questa Segreteria, che s'incaricherà poi di inviarle a Parigi.

Il Segretario Federale.

TYPOGRAPHIA

Impressos em geral para indústrias e casas comerciais. Folhetos, revistas, etc.

A. Chiodi

Accetta encomendas de clichés e carimbos de borracha. Presteza e preços módicos. Rua Miller N.º 94 (Proximo á Rua Oriente) — SÃO PAULO

Dr. F. FINOCCHIARO

Da clinica cirurgica de Turim. Ex-primario de Cirurgia

Doenças dos pulmões, coração, fígado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle. Rheumatismo, sciatica, eczema, paralisias, etc., etc. Diagnose e tratamento com Raios X. Diathermia, Photographia, Electro-terapia.

R. Vergueiro, 169, das 11 ás 13. Dr. Z. Cons. R. Wenceslau, 22, das 14 ás 18. Phone: 2-1058

SEZIONE DI SÃO PAULO

Tutti gli iscritti alla Sezione repubblicana di S. Paulo sono convocati in assemblea mercoledì 17 e. m. alle ore 20,30 in R. José Bonifacio 43, sobrado,

ORDINE DEL GIORNO

Discussione sul prossimo Congresso e nomina del delegato della Sezione.

Nessuno manchi!

Il Comitato.

COMITATO DELLA "DIFESA"

Martedì sera, alle ore 8,30, presso la sede della DIFESA, in Rua José Bonifacio 43 sobrado, si svolgerà una importante convocazione del Comitato, alla quale sono vivamente impegnati ad intervenire tutti i consiglieri, effettivi e supplenti, nonché i revisori dei conti.

Verrà presso in esame l'indirizzo politico del giornale, le condizioni finanziarie, e sarà comunicato un interessante rapporto sulla situazione italiana.

Che nessuno manchi!

La solita tirannia dello spazio ci costringe a rimandare al prossimo numero vari articoli e corrispondenze.

DICHIARAZIONE

Il gruppo di soci della Lega Antifascista, già formanti il Comitato Direttivo della Difesa all'epoca della venuta di Mario Mariani, chiamato per incarico del Comitato stesso dall'on. Francesco Prota per sostituirlo nella direzione del giornale, ritenendo che alcune frasi pronunciate da Mario Mariani alla Lega Lombarda possano essere ritenute allusive e offensive anche per i medesimi componenti dell'ex Comitato, rivendica la sua opera sempre dedicata a favore del movimento antifascista e della Difesa e si risente in ispecial modo contro la Direzione del giornale stesso che consentendo la pubblicazione sopra accennata, ha rischiato di compromettere l'unità del movimento e delle forze politiche che sostengono La Difesa.

Piena libertà di opinione e di giudizio sugli organi dirigenti il movimento antifascista e il giornale: questo il principio che segue il Comitato in carica.

Anzi, poi che non è lontana la diretta consultazione della massa antifascista, sarebbe desiderabile che gli organismi componenti il nostro movimento, convocassero apposite assemblee preparatorie per la più ampia discussione intorno all'opera del Comitato e all'indirizzo della DIFESA: collezioni di giornali, libri d'amministrazione sono a disposizione di tutti i soci. Di più, i dirigenti responsabili sono pure a disposizione delle singole assemblee per intervenire, se richiesti, e rispondere a qualsiasi quesito.

Soltanto la più ampia libertà e democrazia interna possono portare a un giudizio conclusivo che sia il risultato di discussioni serie, consapevoli, esaurienti, proficue.

Compagni, date tutti il vostro contributo di idee e di opere all'antifascismo!

BAR E CAFE' "CHAVE DE OURO"

(Aberto até meia noite)
ANTONIO BELLESE
Especialidade em bebidas nacionais e estrangeiras.
Rua Washington Luis 52
Tel.: 4-4463

JOSE' PAESANI

RUA YPIRANGA N.º 17
Sotto-Agenzia
WILLARD BATTERIAS
Riforma e carica accumulatori e servizio generale di elettricità
TEL.: 4-0650

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano

FRATELLI CERATTI

Avenida Circular n.º 3 — Heliópolis
SÃO PAULO

FEDERICO USTORI

Lo conobbi a Milano, appena finita la guerra; giovane, robusto, intelligente, simpatico. Gli occhi azzurri erano illuminati da un grande sogno: l'anarchia.

La sua stessa vita fu vita di sogno, immateriale. Lavorava, bensì, indefessamente, instancabilmente, ed era attivissimo nel compimento di ogni pratica mansione: ma questo era l'Ustori che tutti vedevano, nella sua esteriorità, silenzioso quasi sempre, scrupoloso, un poco sfingeo; era l'Ustori che si piegava alle necessità inderogabili dell'esistenza. Ma il vero Ustori, che pochi conobbero, che io credo d'aver conosciuto, vi si rivelava nella sua stanzetta alla e solatia, a Porta Nova, fra i suoi libri: Crotchi, Bacinin, Stirner, Tolstói, Nordau, Nettan, Reclus, Gori, Malatesta... La sua vita era lì, con la sua compagnia, con la sua utopia.

Il fascismo lo gettò in carcere, sotto un'accusa terribile: complicità, con Giuseppe Mariani ed Aguggini, nell'attentato del Diana. Al processo, per fortuna, l'accusa cadde, e Federico Ustori, anzi che andar ad abitare l'ergastolo di S. Stefano, poté tornare al suo lavoro, al grande, bello stabilimento dell'ANTTI, nel nuovo palazzo di Via Seltala. Tipografo linotipista, sopportò con noi le triste vicende dei lunghi anni di fascismo, le minacce, gli arresti, le irruzioni delle camice nere sino ai nostri uffici e dentro le officine, le periodiche devastazioni di queste, le non meno periodiche aggressioni e bastonature.

Dopo pochi giorni dal mio arrivo a Parigi, nell'autunno del 1926, nella mia stanza d'albergo, ecco, un bel mattino, Ustori... Anche egli, era riuscito a fuggire: bene!

Cercava lavoro. Gli indicai un quotidiano francese, antifascista. Intelligente, abilissimo, vi fu subito accolto. Poi, fondata LA LIBERTA', passò all'organo della Concentrazione. Dal quale la morte doveva strapparlo!

Addio, Ustori: il tuo sogno non si è delegato con te; esso resta nella visione d'utopia de' tuoi fratelli anarchici. In me, nei tuoi amici, resta l'ammirazione per te, per la tua breve, bella vita, che fu dedizione e consacrazione a un grande ideale umano.



OFFICINA DE ELECTRICIDADE
IRMAOS CEVENINI
Telephone 2-5881
LAIDEIRA DA MEMORIA N.º 6
Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral
SÃO PAULO

AVIARIO CLAUDINA

Proprietario:
Rag. ROMOLO BERE'
Uova e Polli di Razza
Stabilimento in Guarulhos
Rua N. S. Mãe dos Homens
S. PAULO
Caixa Postal, 3092

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS

Oreste Formigoni
Correspondente do Banco do Commercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Conde & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brazil
Rua Francisco Ferrer
Candido Rodrigues
Estado de São Paulo

CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS

Vinho Niagara, Malvasia e Isabella
Productos de primeira qualidade
JOSE' BIANUCCI
POÇOS DE CALDAS - MINAS



MOTO-ENGENHO "LILLA"

A machina mais apropriada para o rendoso commercio de garapa

FUNCIONAMENTO IMMEDIATO

Sem correias, sem correntes e sem installação especial.



Engenho "Lilla" conjugado com motor de 1/2 H. P., 110/120 volts, monophasico, para ser ligado, como uma lampada commum, na corrente de luz.

TORRADORES e MOINHOS PARA CAFE'

Os mais praticos, efficientes e baratos. Machinismos modernos e economicos. Installações completas para torrefacções e moagens. Peçam prospectos. V. LILLA, rua Lavanês, 102. Caixa, 734 — S. Paulo

POÇOS DE CALDAS (Altitude 1.200 metros) "A SUISSA BRASILEIRA"

GAMBRINUS HOTEL
Aberto todo o anno. Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias. Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"
Proprietario e Gerente:
FOSCO PARDINI

JARDIM DA ACCLIMAÇÃO

Jardim zoologico de São Paulo. Agradabilissimo passeio familiar a 10 minutos do centro. Bar e restaurante de primeira ordem, dirigidos por

ILARIO ROMANESE

LEGA LOMBARDA

Largo S. Paulo, 18 - S. Paulo
Esta Societá afflita il suo ampio SALONE-TEATRO, già preferito da distinte Associazioni locali per l'alta tradizione di decoro e la centralità di ubicazione, ad Enti, Societá, Circoli e privati per trattenimenti, riunioni, feste artistiche e famigliari
PREZZI CONVENIENTI
Per trattative, rivolgersi alla Segreteria, presso la Sede.

Dr. Gudulo Bornacina
AVVOCATO
Rua do Carmo, 25, sale 7 e 8
SÃO PAULO

Dr. Bertho A. Condé
Advogado
Telephone Central, 6399
Praça da Sé, 59, 4.º andar
S. PAULO

MICHELE GOBBI

RUA CLEMENTE FERREIRA, 28 (YPIRANGA)
Caixa Postal: 3174 — São Paulo

Vendita di terreni a prestazione: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigui a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Prossimamente l'autostrada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

BAR MASCAGNI

Proprietario:
ROMUALDO GRASSESCHI
Liquori e vini fini — Nazionali e stranieri.
Cucina famigliare
Rua Formosa, 6-A - S. Paulo

"A BOTANICA"

IRMÃOS CERUTTI Ltda.
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.
Rua 25 de Março, 96 - A (Mercado)
Telephone 2-4885 - S. PAULO

"RECREIO" MAGNOLIA

Il migliore per le distrazioni che offre e il piu' gradevole per le famiglie.

BARAVELLI & CIA.

RUA MARECHAL DEODORO, 372
(Telephone 20)

Caminho do Mar
VILLA DE SÃO BERNARDO

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA

DE
Francisco Rizzaro & Filhos
Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade.
355, RUA QUAYCURÓS, 355
Tel. 5-5410 — S. PAULO

OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA

Fabricação de Portas de Aço Onduladas
Serviço garantido e a preços módicos.
EMILIO PELUSO
Rua Independencia n.º 114
Tel.: 2-3477 -- São Paulo

ALFAIATARIA TOSCANA DE PRIMO BATTISTONI

Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras
TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS
Rua Ahangabahu' N.º 19 — São Paulo

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"

FUSS & HOLZE

Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de moihados finos de primeira ordem.

Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO
Concertos todas as noites — Telephone 2-0865

Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO"

RODOLPHO FACCIO

TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA
AV. CELSO GARCIA, 421 — Tel.: 9-1238 — S. PAULO

La Difesa

Ladonna e la questione sociale

Conferenza di Maria Lacerda de Moura al Circolo "Pensamento"

La questione sociale è la questione sessuale; la questione sessuale è la questione dell'emancipazione della donna. Questa la tesi che svolse lunedì sera, al Circolo del "Pensamento" in Largo S. Paolo, la scrittrice Maria Lacerda de Moura, grande amica dell'antifascismo e di ogni idea di libertà, ed ambita collaboratrice della nostra Difesa.

Un pubblico eccezionale, composto in buona parte di signore signorine e donne operaie, gremiva il vastissimo ed elegante salone, dimostrando così il grande interesse che, finalmente, anche il Brasile, oggi, sotto lo sforzo di rinnovamento sociale iniziato dalla Rivoluzione, dedica a questi dibattiti sociologici che sino a ieri venivano affrontati soltanto in alcuni paesi europei.

LA PRESENTAZIONE

A nome del "Pensamento", il signor M. Ximenes con felice improvvisazione e bella foga oratoria, traccia un efficace ritratto di Maria Lacerda de Moura, accennando ai suoi profondi studi nei campi della pedagogia, della morale, della filosofia, della sociologia, e ricordando anche le sue opere, seguite ed apprezzate dagli studiosi, come entusiasticamente ammirate dagli spiriti liberi.

L'oratore avverte che il "Pensamento" presenta gli autori delle tesi, sino a quelle più arditamente innovatrici, con piena spregiudicatezza: perché è



appunto e soltanto dalla esposizione delle diverse opinioni in contrasto, che lo spirito critico si esercita, la mente si eleva, e la convinzione si forma in piena libertà di coscienza.

E, dopo un accenno alla importanza dell'argomento che sarà svolto stasera ed un omaggio al valore intellettuale di Maria Lacerda, lascia la tribuna, fra vivissimi applausi.

questa pseudo garanzia, la verginità! Vergine, la donna che per legale contratto si dà all'uomo che non ama, e magari si è data prima a tanti altri, pur facendo osservare il *no ti me tangere* nei riguardi di pochi centimetri del suo corpo? — No, la verginità fisica è il più delle volte una menzogna. La verginità vera è l'amore!

"NON SONO UNA SUFFRAGGETTA"

Lo affronto in pieno la questione sociale che è questione sessuale. Non sono la suffraggetta, la curiosità del salotto mondano, la donna borghese cosiddetta emancipata — esclama Maria Lacerda de Moura, ripensando forse alla sua fiera risposta, data mesi fa ad una benemerita e filantropica società di signore della Plata, aventi la illusione di far sparire la "tratta delle bianche", la cui esistenza balzò al clamore della pubblicità con la scoperta della famosa *Migdal*, perfettamente organizzata come un qualsiasi altro grande trust commerciale. Combattere la prostituzione coi panni caldi delle pie signore di Buenos Aires, spose intemerate... dei *coroneis* d'alto bordo? Ma la prostituzione è una istituzione borghese! Posto il principio che la donna non può "darsi" che sul talamo nuziale, non resta, all'umanità maschile, che soddisfare le sue necessità fisiologiche con le "salarie dell'amore" che, quasi sempre, sono tali perché non poterono essere "salarie del lavoro".

La prostituzione, quindi, è un portato logico, insopprimibile in questa società: né è, anzi, uno dei tanti organi necessari, come il ministero, la banca, il trust, la magistratura, la polizia.

La conferenza è alla fine. Maria Lacerda si eleva ad una ispirata perorazione, che è una ideale visione della futura società, di buoni, di liberi, di eguali.

Diciamo ora, chiudendo, che le l'attenzione del pubblico fu sempre intensa, i consensi, espressi con approvazioni ed applausi, vivissimi, l'ovazione finale, vibrante, entusiastica.

Per l'emancipazione della donna

Non pretendiamo svolgere un resoconto neppure sommario, perché non ci sarebbe possibile riprodurre qui gli elementi essenziali della dotta conferenza (che dovrebbe essere raccolta in opuscolo e largamente diffusa) cioè le statistiche diligentemente raccolte e intelligentemente coordinate, le citazioni degli studiosi che approfondirono l'interessante questione, gli opportuni riferimenti intorno alle misure legislative adottate in taluni paesi — in Russia specialmente ed anche in Olanda — in base al criterio della "procreazione cosciente".

MENO FIGLI, MENO SCHIAVI

Malthus, la sua dottrina, il "saggio sul principio della popolazione": primo punto sul quale la compagna Maria si diffuse.

Nella società borghese, al disordine cieco della produzione commerciale, corrisponde perfettamente il disordine cieco della produzione umana.

La riproduzione delle bestie per la conservazione e il miglioramento della razza è attentamente curata; la riproduzione umana, no. Anzi, tanto più una famiglia è povera, quanto più i figli sono numerosi. La impossibilità di ben allevarli, nutrirli, educarli, istruirli, farà sì che essi, dal punto di vista fisico, morale, intellettuale, siano prodotti umani scadenti. Perché la miseria non dà ribelli, ma produce il *lumpenproletariato*, il sottoproletariato, il proletariato in cenci: poliziotti, militi mercenari, strumenti dei governi, carne da cannone; dà i puntelli che sostengono le istituzioni della società capitalista: patria, religione, proprietà, matrimonio, famiglia.

Non si dice, con ciò, di limitare l'amore. Bisogna, soltanto, limitare la procreazione, anche nell'interesse della salute della donna. Bisogna quindi impiegare, i mezzi e gli strumenti atti a che la donna eviti di procreare, quando non può o quando non vuole.

BESTIALITÀ MUSSOLINICA

Queste idee, come è stato detto, sono tradotte in pratica legislativa in Russia, cominciano ad esserlo in Olanda e — nell'opinione pubblica — sono ormai accettate nei più progrediti paesi d'Europa. Soltanto la reazionaria imperialistica mussolinica bestialità può... "im-

porre" l'incremento e la moltiplicazione della natalità, in un paese come l'Italia, povero, privo di risorse naturali e digià ora superpopolato, e considerare come delitto — punito con le più gravi pene — la cosciente e ragionevole limitazione delle procreazioni.

Quali effetti può sortire una tale concezione idiota, prima che assurda? Un aumento inconsiderato e straripante di boche, laddove il pane manca, un ribasso generale delle condizioni igieniche, una diffusione delle malattie, specie infantili, e conseguente mortalità. La mortalità infantile — dimostrano le statistiche — è abbastanza bassa nei figli primogeniti delle classi operaie, aumenta nei ricondogeniti, s'innalza sempre più per i terzi e quarti nati, sino ad assumere proporzioni spaventose, che vanno sino al settanta per cento, per i figli successivi.

Ma la parola d'ordine del fascismo è l'espansione, l'espansione o lo scoppio, ed occorre, quindi, far fare figli, un figlio all'anno, alle povere donne d'Italia, perché abbisogna carne, carne da cannone, — soldati, poliziotti: schiavi — per la guerra che va preparando il pazzo criminale che tiranneggia e insanguina l'Italia!

TON CORPS EST A TOI

Sulla base degli studi di Sebastien Faure, del Forel, del Marestan di Julio R. Barcos (del quale ultimo l'A. ha anche tradotto un ottimo volume: "Liberdade Sexual dos Mulheres") e di parecchi altri studiosi moderni, cadono ad uno ad uno tutti i pregiudizi, le superstizioni sociali, per cui la donna è stata finora considerata come la macchina da far figli, la schiava dell'uomo, la condannata a vita, mediante le catene del matrimonio e della dipendenza economica che la tiene soggetta alla famiglia paterna prima, al marito poi. La donna deve raggiungere la sua libertà, riuscendo anzitutto a bastare a se stessa, si' da non dover cercare il "mantenitore-marito", oppure vendere il suo corpo. Acquisirà, così, guadagnandosi da sola il suo pane, il diritto di scelta, che è oggi privilegio dell'uomo. E vivrà liberamente col suo compagno, ubbidendo entrambi ad una unica legge: quella dell'amore. Si staccherà, si staccheranno se e quando l'amore più non li legasse.

E non si opponga l'obiezione solita:

Perché tale obiezione non vale, anzi vale, ma in favore della tesi del libero amore. Perché i figli del matrimonio, legame quasi sempre di convenienza e di convenzione, sono pallidi fiori di serra, di fronte ai figli dell'amore che sono i rossi fiori cresciuti al sole. I figli del matrimonio stanno ai figli dell'amore come l'annoiata pratica burocratica sta all'ispirata opera dell'artista.

Il matrimonio è la consacrazione legale della cessione perpetua del corpo della donna ad un uomo. Ma il corpo dev'essere libero. Victor Marguerite ammonisce la donna: *ton corps est à toi!*

Fra l'altro, l'abolizione del matrimonio — parallelamente alla soluzione degli problemi sociali della donna, come quello della sua indipendenza economica, del riconoscimento dei suoi diritti politici e via via — porterà anche, alla progressiva sparizione della piaga della prostituzione.

MASCHERE STRAPPATE

E quante altre maschere cadono, sotto l'analisi logicamente e spietatamente caustica di Maria Lacerda!

Il nome paterno. Ma perché, perché i figli debbono ereditare il nome del padre? Di un padre, piuttosto problematico specie nelle elette sfere della buona società? E non piuttosto quello della madre, che, almeno, è nome... sicuro? Ma tant'è, la società borghese preferisce i figli della legalità ai figli della verità!

E la fedeltà? Per l'uomo l'adulterio non è reato. Anzi, gli aggiunge fama lusinghiera di perfetto cavaliere, di "irresistibile". E passerà lietamente il suo tempo nelle case... dei suoi migliori amici. Ma la donna se non sa coprire l'adulterio, è infamata, perduta.

E il seduttore? E' un infame che ha ingannato la candida colomba. E questa ne esce disonorata. Se però l'infame acconsente al matrimonio, allora tutto... sta riparato. Ma se il "seduttore" fu veramente "disonesto", perché voler legare a lui, per tutta la vita una povera ingannata?

E la verginità? E' l'antico sigillo di ceralacca, che deve racchiudere il messaggio dell'amore: è la fascetta di rigore alla bottiglia di vino genuino... "engarrafado pelo produtor".

Eppure, con'è problematica, ed oggi facilmente e sicuramente ricostruibile

Il recente arresto e l'imminente processo della Vedova di Adolfo De Bosis

Una nota della *United Press* da Roma informa che la signora De Bosis, arrestata e denunciata al Tribunale Nero, è stata trasferita dal carcere all'ospedale per una malattia di cuore, di cui soffre da vari anni.

La signora De Bosis è accusata di aver svolto una campagna anti-fascista con il fine di rovesciare il governo, pubblicando manifestini poligrafati in casa sua, nei quali "calunniava" le alte autorità del fascismo (... dicendo la pura verità sui loro crimini e sui loro furti).

L'*United Press* assicura che il processo contro la signora De Bosis non sarà fatto insieme con le molte altre decine di coimputati arrestati in seguito alla stessa accusa di "complotto", ma avrà inizio al più presto, contro lei sola, ai primi del prossimo anno.

La signora De Bosis — inglese di nascita — è vedova del letterato e fine poeta Adolfo De Bosis, che crebbe con la generazione degli ultimi nostri grandi della letteratura italiana — Gabriele D'Annunzio, Giovanni Panofì — dei quali fu amichissima ed anche editore.

L'incontro della bionda miss inglese con Adolfo De Bosis avvenne, intorno al 900, in America: da allora, divenuta signora De Bosis, essu fu la sua fedele compagna, la sua collaboratrice intelligente.

Oggi, vedova e più che sessantenne, continua le nobili tradizioni di libertà che sempre ispirarono la vita sua e del marito.

Come si vede dalla nota dell'*United Press*, nonostante che il crimine antifascista che onora la vedova De Bosis sia lo stesso che viene imputato a decine e decine di altri cittadini arrestati contemporaneamente con lei e — ripetiamo — per la stessa ragione, la bieca tirannia che strazia l'Italia si è decisa ad istruire in fretta il processo, annunciandolo, fin l'ora, per i primi del anno: fra poche settimane...

Influenza, senza dubbio, delle pressioni ricevute d'Inghilterra, patria d'origine della signora, e dagli Stati Uniti, ove sono numerosissimi ancora gli amici ed estimatori suoi e del defunto marito...

Questo episodio, che caratterizza la ferocia e la codardia fascista, e nello stesso tempo, la fiera, libera fede, unita alla più delicata femminilità ed alla intellettualità di una delle più nobiliti Donne del nostro tempo, ha ispirato a Mario Mariani, una delle sue più belle pagine letterarie ed umane, che pubblicheremo al prossimo numero.

Il banchetto a Mario Mariani

Il già annunciato banchetto, offerto dagli Italiani, liberi di S. Paolo al Capo spirituale dell'antifascismo in Brasile, è stato fissato per SABATO SERA 20 DICEMBRE, alle ore 7.

Il banchetto avrà luogo al Jardim da Acclimação, nel ristorante del sig. Ilario Romanes.

Affrettarsi a dare le ultime adesioni presso "La Difesa", rua José Bonifacio, 43 sobrado, perché le iscrizioni si chiuderanno due giorni prima della data del banchetto, dovendosi comunicare, con tale anticipo, al Ristorante il numero definitivo dei partecipanti. Ritirare i biglietti, pagando alla nostra sede la quota di 10\$000.

SOTTOSCRIVETE! SOTTOSCRIVETE! SOTTOSCRIVETE!

La sottoscrizione è il termometro della solidarietà antifascista per "La Difesa".

Sottoscrivere a "La Difesa" significa offrire all'organo dell'antifascismo in Brasile un aiuto immediato, diretto, tangibile.

Senza questo aiuto, "La Difesa" non potrebbe vivere, perché oggi il recente aumento del prezzo della carta e la crisi persistente mettono a ben dura prova la esistenza di questo foglio, che non riceve sussidi governativi o peccanesci del "graudos" fascisti, ma si sostiene, luminosamente e unicamente — come prova la sua pubblica gestione e i bilanci che noi rendiamo noti: unici fra tutti i giornali — dal ricavato degli abbonamenti, delle rivendite, della pubblicità e della sottoscrizione.

Antifascisti, aiutate "La Difesa", sottoscrivete!

Riporto precedente 7:239\$500

S. PAOLO — A mezzo Luigi Ottobriani, un gruppo di mazziniani, inneggiando all'opera di Mario Mariani, che col suo nome intellettualmente grande e moralmente immacolato, eleva ed onora il prestigio del movimento antifascista... 17\$000

S. PAOLO — "Nell'anniversario della morte del Martire *Wladimiro Gorlan*, i sottoscritti cittadini sloveni, solidali con "La Difesa", offrono: F. Paternost 2\$000; F. ank 5\$00; S. Butkovic 1\$000; L. Kollar 1\$000; F. Ferlic

1\$000; F. Cernigoj 1\$000; E. Cernigoj 1\$000; C. Mojic 5\$00; S. Kristek 2\$00; F. Spacapan 4\$00; L. Kravos 2\$000; E. Sinigoj 1\$500; A. Arcon 2\$000; F. Cotic 2\$000; F. Sinigoj 1\$000; J. Lozar 2\$000; L. Benkan 1\$000; totale 20\$000

ENG. SCHMIDT — Antonio Tabarini, pagando l'abbonamento anticipato del 1931, incitando tutti gli altri abbonati a pagare egualmente in anticipo per aiutare la vita della Difesa 5\$000

IGNACIO UCHOA — M. Rispcio, rispondendo all'appello della Difesa per il pagamento anticipato dell'abbonamento 1931... 5\$000

SAN PAOLO — Grassini Palmiro, in barba al bifolco di Preclappio... 2\$000

SAN PAOLO — N. N., vecchio fedelissimo della Difesa, rispondendo sempre "presente!" per l'antifascismo e per la libertà d'Italia... 50\$000

SAN PAOLO — F. N. N., per *La Difesa*, bandiera della libertà italiana in Brasile... 20\$000

SAN PAOLO — "Silvio Pellico", dopo aver letto *Le nostre prigioni e la nostra evasione*, di Francesco Fausto Nitti... 20\$000

TRES CORAÇÕES — Scheda di sottoscrizione n. 1164, affidata al "Gadda d'oltretomba",

venti antifascisti, rispondendo all'appello del milreis, lanciato da *La Difesa*: Virgilio d'Almeida 1\$000; N. N. 1\$000; M. Gaudelunani 1\$000; Falano 1\$000; Oreste Stefani 1\$000; Sicrano 1\$000; Luiz Mangini 1\$000; Fulano & Sicrano 2\$000; Ermelino Dias Costa 1\$000; Due fratelli 2\$000; Vicente Lomorte 1\$000; Guilherme Toncoso 1\$000; Eugenio Esteve 1\$000; Lourenço Westin 1\$000; To 1\$000; Uno che non firma 1\$000; Alla faccia del truce 1\$000; Rudo Annoré 1\$000; totale... 20\$000

SAN PAOLO — Il nuovo collaboratore artistico della Difesa... 25\$000

FORMIGA (Minas) — Per la Repubblica Democratica Italiana, Salvatore Schembri... 5\$000

SAN PAOLO — Pasquale Guaspini, pro Difesa... 5\$000

BRAGANCA — N. N., pagando l'abbonamento anticipato 1931: "Morte al tiranno, viva Mario Mariani!"... 2\$000

S. JOAO DA BOA VISTA — Virgilio Cason, per l'antifascismo... 1\$000

S. PAOLO — A. C., pagando l'abbonamento e salutando Mario Mariani... 10\$000

CAMPINAS — Oddone Fullin, visitando *La Jeta*... 5\$000

Totale: 551\$500